



OLTRE 480 PROVVEDIMENTI IN RITARDO, MAGISTRATO SANZIONATO

A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](#)

INDICE

1 IL CASO

2 PER IL CSM TUTTO NELLA NORMA...

3 LA SENTENZA

1 IL CASO

Il caso riguarda una magistrata civile in servizio presso il Tribunale di Palermo, chiamata a rispondere in sede disciplinare per una mole impressionante di ritardi nel deposito di provvedimenti giudiziari.

I numeri erano pesanti:

182 sentenze depositate in ritardo;

32 sentenze ancora da depositare all'esito dell'ispezione;

77 ordinanze depositate in ritardo;

11 ordinanze ancora non depositate;

178 decreti ingiuntivi depositati oltre 120 giorni.

In totale, ci sarebbero oltre 480 provvedimenti in ritardo, con alcuni ritardi ultrannuali e un picco massimo di 1210 giorni, cioè quasi tre anni e mezzo.-

2 PER IL CSM TUTTO NELLA NORMA....

La Sezione Disciplinare del CSM aveva riconosciuto l'illecito disciplinare, ma aveva ritenuto applicabile l'art. 3-bis del D.Lgs. n. 109/2006, cioè la causa di non punibilità per scarsa rilevanza del fatto.-

In sostanza: sì, i ritardi ci sono stati, ma il fatto sarebbe stato di scarsa rilevanza.-

Perché?

Secondo la Sezione Disciplinare, la magistrata godeva di grande stima professionale, era apprezzata dai colleghi, dal Foro, dalle cancellerie, studiava le cause con particolare scrupolo e redigeva provvedimenti di elevato livello tecnico.-

Insomma: magistrata stimata, preparata, seria, scrupolosa.-

Il Ministero della Giustizia non ci sta e ricorre in Cassazione-

3 LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La Cassazione, **con la sentenza n. 22593/2026**, ha accolto il ricorso del Ministro della Giustizia, cassato la decisione della Sezione Disciplinare del CSM e rinviato per un nuovo esame.-

Il passaggio centrale è chiarissimo:

Il ritardo nel deposito di centinaia di provvedimenti civili, con picchi superiori a tre anni, non può essere trattato come un fatto marginale, episodico o occasionale, nonostante la bravura del Magistrato o la stima di cui goda nell'ambiente.-

E qui la Cassazione fissa un principio molto forte: il bene leso non è soltanto l'immagine del magistrato o della magistratura.

Il bene leso è anche il diritto delle parti ad avere una risposta di giustizia in tempi adeguati e la giustizia ritardata, in molti casi, rischia di diventare giustizia negata.